



Inter
vista

«Le opportunità ci sono, e sono forti»

Giovanna Ricuperati, prima donna alla guida di Confindustria Bergamo: «C'è voluto coraggio da parte degli imprenditori per fare una scelta di cambiamento come quella che io rappresento».

Dallo scorso 21 giugno Giovanna Ricuperati è la prima donna a guidare Confindustria Bergamo. Il suo mandato da presidente scade nel 2026, mentre quello da vicepresidente – carica che ricopriva da due anni, con relative deleghe - termina nel 2024. Il suo successo imprenditoriale passa dalla Multi, società (che lei stessa ha fondato nel 1994) di consulenza marketing, export e comunica-

zione con sede a Bergamo e uffici a Milano e Monaco di Baviera. È inoltre membro del Cda dell'Università degli Studi di Bergamo e presidente di Lubergh (Alumni Università degli Studi di Bergamo). Si è laureata nella stessa università (110 e lode) e alla Harvard Business School.

«Dare valore alle persone è sempre stato al centro del mio modo di agire – ha detto -. In Multi sono circondata da collaboratori

di Emanuela Lanfranco

4 Luglio 2022

competenti, capaci e autonomi; in famiglia idem: ho allargato gli affetti e redistribuito le responsabilità. In Confindustria ho messo l'amore che ho per la mia impresa e per tutte le imprese». E se molti figli di imprenditori non vogliono fare il lavoro dei padri «entra in campo il tema della managerializzazione, che è fondamentale e non per forza una criticità. Un'impresa deve durare come organismo in sé, non come proprietà assoluta di una famiglia. Fare questo vuol dire rendere forte un sistema industriale, lasciando anche liberi i figli di

decidere la loro vera strada».

La squadra che l'affiancherà per i prossimi due anni è composta da Laura Colnaghi Calissoni, con delega a Internazionalizzazione ed Europa. Poi ci sono Giovanni Fassi (Transizione digitale e Innovazione), Marco Manzoni (Education e Corporate Governance), Paolo Rota, (Relazioni Industriali), Bernardo Sestini (Transizione ecologica, Energia e Ambiente), Oscar Panser (vice presidente di diritto in qualità di presidente del Comitato Piccola Industria, che avrà la

delega a Finanza, Fisco e Relazioni con gli Associati), Matteo Vavassori (membro di diritto in quanto presidente del Gruppo Giovani Imprenditori, con delega alle Nuove generazioni). Alla presidente Ricuperati resteranno le deleghe a Infrastrutture, Strategie di territorio, Ufficio Studi e Comunicazione.

Quali sono le sue origini?

«Val Seriana, Ponte Nossa. Un paese industriale per definizione con un'azienda tessile che dava lavoro a duemila ragazze.



Era chiamata "la piccola Parigi". Poi l'università e la specializzazione ad Harvard, a cui è seguito il mio ritorno e l'apertura della mia attività, che andata sempre in crescita. La mia frequentazione dell'ambito di rappresentanza va avanti da alcuni anni. Anni in cui ho unito l'impegno nella mia società con quello per il territorio in tutte le sue sfaccettature».

Si aspettava di diventare presidente di Confindustria?

«Devo ammettere di no. È stato un percorso in crescita: faccio delle cose che qualcuno ha ritenuto potessero essere sensate anche a livello più alto, per cui mi ritrovo il risultato della fiducia di tanti imprenditori che hanno pensato io possa avere le qualità per rappresentarli. Una grande responsabilità e

un piacevole stupore».

Quanti dipendenti ha la sua azienda?

«Quaranta. È cresciuta nel tempo con la regolarità che mi è propria, sempre un pezzettino alla volta, facendo i passi che mi sentivo di fare, in una dimensione di territorio dove questo tipo di attività, volta alla dimensione più strategica dell'affiancamento alle imprese nella pianificazione del





business, non è così diffusa».

Avete anche dato vita alla Ciclotte, con la presidente di Lamifex Luigina Bernini.

«Sì, abbiamo dato l'input, e ora abbiamo portato questo business a casa. Continuiamo quindi a sviluppare quella parte di design, con un piccolo progetto d'impresa, che mi affascina molto. È uno degli ambiti in cui abbiamo ben identificato un'innovazione nel mercato: non esisteva una risposta di arredo e di design di alto livello, nel segmento del fitness. Abbiamo in testa dei percorsi di

ulteriore sviluppo e di apertura del capitale».

Ha del tempo per sé stessa?

«Pochi momenti, che bisogna essere capaci di vivere intensamente staccando dal resto. Anche il sonno è importante: bisogna dormire bene, non sacrificarlo. Ma anche la mezza giornata al mare e il libro da leggere sono risorse da difendere. E mi danno molta carica».

Obbiettivi?

«Guidare il sistema delle imprese nella direzione dell'innovazione che bussa alle porte

in maniera prepotente, identificando tutte le opportunità che il nostro sistema economico può cogliere in questa rivoluzione in atto. Per cui essere capace di contenere gli elementi negativi pesanti che comunque esistono, soprattutto contingenti, ma allo stesso tempo trarre le opportunità che esistono e che sono forti».

Era già vice presidente, quindi conosce i meccanismi dell'associazione.

«Assolutamente sì, ma come per tutte le cose il passaggio alla presidenza significa



un notevole scatto di responsabilità, che modifica la prospettiva».

Qualcuno le ha messo dei bastoni tra le ruote?

«Sicuramente non in quanto donna. Certo, in un sistema che è figlio della sua cultura, carico di elementi condizionanti che vengono dal passato, c'è voluto coraggio da parte degli imprenditori per fare una scelta di cambiamento come quella che io rappresento. È stata fatta una scelta di apertura, di evoluzione. Credo che questo territorio sia capace di intravedere le potenzialità e coglierle».

Quante le aziende associate a Confindustria Bergamo?

«Oltre 1.200. Il consenso nei miei confronti

è stato ampio e ho sentito un grande calore attorno. C'è anche molta attesa: da buoni bergamaschi il "fare bene" è visto come un valore irrinunciabile».

Cos'è Multi Consult? Un'agenzia?

«No, una società di consulenza che ha proprio nell'originalità del modello di business la sua forza».

In quali ambiti opera?

«Innanzitutto, come dicevo, nella pianificazione strategica del business attraverso analisi, studi e percorsi di definizione di modelli. Poi c'è la parte di supporto alle aziende per svilupparsi sui mercati esteri. Il terzo ambito è la comunicazione, soprattutto in ambito digitale».

Quanto lavora per la città, con Multi?

«Sono meno di un terzo i miei clienti sul territorio. Operiamo soprattutto a livello nazionale, in più regioni d'Italia, con il grande vantaggio offerto ora dal lavoro a distanza».

Ha tre figlie. Quanti anni hanno?

«La maggiore 24, si è laureata da poco e ha iniziato a lavorare in Amazon Music. La seconda, 22 anni, se ne parte per una specializzazione di due anni a Lisbona, a settembre. La terza, 19 anni, ha fatto il primo anno di Biologia in attesa di passare il test di Medicina».

Vive a Bergamo?

«Sì, da 25 anni, ma quando posso vado in valle: ho un roccolo a Clusone, una casa un po' particolare che mi rigenera». ■